I pagamenti delle imprese italiane in graduale ripresa

soldi-0c2d610d

Euler Hermes, società del gruppo Allianz, presenta **l'8° Edizione del Report Mancati Pagamenti delle imprese italiane**, un'attenta analisi condotta su ogni singola Regione e Provincia, comprensiva di un approfondimento per i diversi settori merceologici e che ha come base il monitoraggio giornaliero dei pagamenti di **oltre 450mila aziende**.

"Nel 2016 in Italia si è registrata una crescita dell'1% e il Paese ha continuato la sua lenta ripresa dimostrando una grande capacità di resilienza ai fattori politico-economici interni ed esterni. Il 2017 sarà l'anno in cui la domanda interna stenterà ancora (+1%) mentre l'export ripartirà (+2,2%) con € 20 miliardi di transazioni commerciali addizionali. **Le politiche avviate da Trump garantiranno alle imprese del made in Italy una crescita addizionale dell'export sul mercato statunitense pari a 2.4 miliardi di euro**, seconda solo alla Germania. Nel 2017 l'Italia registrerà una crescita moderata pari allo 0,8%, esattamente la metà della media dell'Eurozona. In un contesto incerto che potrebbe creare effetti negativi anche sugli indicatori di confidence delle imprese, l'Italia potrebbe perdere circa 0,3% di crescita", spiega **Ludovic Subran**, capo economista di Euler Hermes.

pagamenti

Lo stato di salute delle imprese italiane nel 2016 volge verso un sereno moderato e di conseguenza il trend dei pagamenti migliora su tutti gli indicatori analizzati per il mercato domestico. **I giorni di incasso di un credito sono scesi sotto i 90 giorni** e nel 2016 con una riduzione di 2 giorni si attestano a 86. **A livello europeo solo la Grecia fa peggio**. Un altro indicatore che segna un miglioramento sono i **debiti scaduti** che mettono a segno un decremento del 25%. I mancati pagamenti in Italia mostrano entrambi gli indicatori di frequenza (-6%) e severità (-13%) in contrazione rispetto al 2015. **Il costo di un mancato pagamento in media per l'Italia è pari 14.000 euro**. Bene anche le insolvenze aziendali, che hanno registrato un decremento del 9% nel 2016, ma i casi sono ancora più del doppio rispetto al precrisi.

“Durante tutto il 2016, la **minore onerosità del debito bancario** frutto anche di un’offerta creditizia finalmente stabile grazie alla politica accomodante della BCE, ha dato ampio respiro alle imprese che ne hanno saputo approfittare e conseguentemente valutare le scelte di investimento più opportune per la continuità del proprio business. I **prezzi bassi del petrolio** hanno poi sostenuto la ripresa della profittabilità delle imprese. Il miglioramento dei pagamenti tra le imprese è quindi frutto di una felice combinazione che include una maggiore solidità degli indicatori economici del nostro Paese e il contestuale miglioramento dei flussi di cassa in azienda che hanno impattato positivamente sulla solvibilità dell’intero tessuto imprenditoriale", dice **Luca Burrafato**, capo della Regione Euler Hermes Paesi Mediterranei, Medio Oriente e Africa.

Il miglioramento del trend degli insoluti si riflette sulla maggior parte delle regioni italiane ad esclusione di Lazio e Puglia dove gli indicatori mostrano lievi segnali di crescita. Anche nei settori il trend è prevalentemente positivo tranne nel **tessile**, che soffre la competizione nella fascia low cost, **nell’automotive** che ha subito alcuni incagli nella ricambistica sebbene il trend del settore volga al meglio e nel settore dei **trasporti**, da anni in difficoltà nel trasporto su gomma dove le aziende italiane devono far fronte al dumping di concorrenti esteri.

Sui **mercati esteri**, gli indicatori dei mancati pagamenti segnano un lieve incremento: frequenza +2% e severità +8%. Il 2016 è stato un anno molto complicato per gli emergenti e di rallentamento generale anche per le principali economie di destinazione dei prodotti made in Italy. **Tessile e abbigliamento, elettronica ed edilizia** sono i comparti che hanno sofferto maggiormente all’estero. **L’insoluto medio è cresciuto fino ad arrivare a 23.000 euro**. Per la prima volta dal 2012, l’indicatore che analizza il rischio di controparte estera (-2% nel 2016) sta cominciando a invertire il trend mostrando una maggiore rischiosità all’estero rispetto all’interno. In particolare, nei dieci principali mercati per l’export italiano, si prevede una **ripartenza delle insolvenze aziendali**: Stati Uniti (+1%), Regno Unito (+5%), Turchia (+5%). Le insolvenze rimangono su elevati livelli invece la Polonia (+3%) e la Cina (+10%).

“Export di prossimità è una delle principali strategie di business nel 2017. In quasi tutti i distretti stiamo registrando una **ripresa degli ordini da controparti estere**, quasi un ritorno del 'Made in', anche dove negli ultimi anni si sono registrati i principali segnali negativi (mobile e calzature). Molte filiere manterranno i virtuosi percorsi di crescita (ceramica, agroalimentare e meccanica) con uno sguardo anche ai consumi interni, segnalati in sostanziale area positiva. **L’effetto positivo globale si vedrà sulle insolvenze che saranno previste in ulteriore calo (-5%)** a beneficio di una generale tenuta del sistema produttivo nazionale”, commenta **Massimo Reale**, direttore rischi Euler Hermes Italia.